



Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
Dipartimento di FARMACIA
Corso di Studio Magistrale a Ciclo Unico in C. T. F.



Verbale n. 4/2023

Protocollo n. 2865 del 25-10-23

Ref 62/2023

VERBALE DEL GAQ di CdS

SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 2023

11 10

Verbale riunione GAQ del CdS di CTF

L'anno duemilaventitré, il giorno 23 ottobre, alle ore 11.00 in Aula Consiliare del Dipartimento di Farmacia, si è riunito, su convocazione della Presidente, il GAQ del Corso di Studio in CTF per discutere il seguente punto all'ordine del giorno:

1 – Redazione commento SMA 2023.

Sono presenti i prof. Giustino Orlando e Ivana Cacciatore e lo studente Alex Montanari

1 – Redazione commento SMA 2023.

La presidente ricorda che ogni anno deve essere redatto un commento ai dati della SMA.

La presidente illustra brevemente ai membri del GAQ i dati della SMA che hanno portato alla bozza precedentemente inviata e, in seguito a rielaborazione e discussione, si concorda nella seguente proposta di compilazione.

Breve commento

I. Sezione iscritti: Le immatricolazioni negli ultimi cinque anni (iC00a) si sono attestate attorno alle 100 unità, il numero programmato, con un piccolo calo nel 2021, probabilmente legato ai problemi della pandemia. Un valore tra il 10 ed il 20 % superiore al numero programmato è giustificato dal trasferimento di studenti da altri CdS di Ateneo o di Atenei diversi. Infatti gli immatricolati puri (iC00b) si attestano, negli ultimi cinque anni, tra 77 e 89 unità. Un leggero calo al di sotto delle 100 unità si evidenzia negli ultimi 3 anni, con un andamento altalenante che prevede un minimo di immatricolati nel 2021. Tale andamento con minimo nel 2021 è riscontrabile anche per gli Atenei non telematici di medesima area geografica e per quelli nazionali. Tale calo si evidenzia nel 2021 anche per gli iscritti regolari (iC00e) in analogia a quanto succede negli Atenei di area geografica simile e nei nazionali. I laureati entro la durata del Corso (iC00g) sono saliti significativamente in numero assoluto negli ultimi 3 anni, passando da 17 del 2020 a 26 nel 2022. Il calo osservato nel 2020 diventa però apparente quando si consideri il dato percentuale: si passa dal 26,8% del 2018 al 29,7% del 2019, al 28,8% del 2020, al 30,6 % del 2021 fino a raggiungere il valore di 43,3% del 2022. Anche qui il dato è importante visto che a livello di atenei di uguale area geografica la percentuale rimane praticamente costante (30,4% nel 2020, 28,8% nel 2021 e 30,8% nel 2022) mentre a livello nazionale di atenei non telematici la percentuale di crescita è molto meno significativa (39,0% nel 2020, 43,6% nel 2021 e 42,7% nel 2022). Evidentemente le politiche attuate per ridurre il numero di fuoricorso e la programmazione delle sessioni di laurea aggiuntiva di aprile e giugno hanno permesso di migliorare questo indicatore.

II. Gruppo A - Indicatori Didattica

Indicatori in linea alla media nazionale e significativamente superiori rispetto alla media di area geografica. Interessante la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40CFU (iC01). Tale dato infatti per il 2022 non è ancora disponibile, ma è possibile evidenziare come il valore si attesti attorno al 40% negli ultimi 3 anni (40,9%, 44,9% e 39,2% nel 2019, 2020 e 2021, rispettivamente). Tali valori risultano nettamente superiori a quelli degli Atenei di stessa area geografica (34,6% per il 2019, 30,5% per il 2020 e 28,1% nel 2021) e al dato nazionale (42,9% per il 2019, 37,1% per il 2020 e 35,9% nel 2021). La relativa tenuta di questo CdS potrebbe essere giustificata da una pronta organizzazione del CdS ad affrontare gli esami a distanza durante la chiusura per pandemia, infatti anche la percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario nel 2021 è aumentata (vedi commento Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione). Molto ridotta rispetto agli anni precedenti è invece la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni (iC03), che risulta comunque superiore alla media di area geografica (7,7% nel 2022) e sensibilmente inferiore alla media nazionale (26,8% nel 2022). Nel 2021 per questo CdS il valore era pari a 39,5%, rispetto al 27,1% nazionale e al 8,3% per i CdS di Atenei della

stessa area geografica, con una certa tenuta rispetto al dato eclatante dell'anno precedente (44,9%). L'aumento osservato nei due anni precedenti potrebbe pertanto essere legato alla pandemia e alla tendenza degli studenti a muoversi di meno e alla veloce attivazione in Ateneo della didattica a distanza. Sopra la media nazionale e nettamente superiore ai dati degli Atenei del sud e delle isole è la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02). Si nota un forte incremento rispetto al dato del 2021 (43,3% contro 30,6%). La percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale del corso è perfettamente in linea col dato nazionale (nel 2022 è pari a 65,0% nel CdS e 66,1% a livello nazionale), mentre è decisamente superiore al dato degli Atenei di medesima area geografica (54,8%). I laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07) sono il 91,4%, in leggero calo rispetto allo scorso anno (93,3%) ma, in leggero aumento rispetto al 2020 (90,9%), ma con numeri decisamente più statisticamente validi. Infatti, i soggetti considerati nel 2022 sono 58. Tale percentuale è comunque alta, anche se inferiore rispetto al dato del CdS, per i CdS di atenei nazionali (87,1%) e leggermente più bassa nella medesima area geografica (84,8%), riproducendo i dati dello scorso anno. La percentuale di docenti di ruolo di riferimento che appartengono a SSD di base o caratterizzanti (iC08) è leggermente cresciuta dallo scorso anno a 94,1% probabilmente a causa dell'immissione in ruolo di ricercatori a tempo indeterminato appartenenti a settori di base e caratterizzanti. Tale percentuale rimane comunque inferiore a quella dei CdS degli atenei nazionali (98,8%) e di medesima area geografica (98,0%).

III. Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iC11) è in linea con la media di area geografica e quella nazionale, anche se i numeri sono in tutti e tre i casi molto piccoli (2 su 26 per questo CdS, 1,3 su 17,9 a livello di area geografica e 2,3 su 28,6 a livello nazionale). Si osserva quindi una forte diminuzione del dato rispetto a 2020 e 2021. Forse il dato è legato alla difficoltà di viaggiare durante il periodo pandemico. Interessante notare che quando si consideri la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli iscritti sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti (iC10BIS, 5,9%) il dato aumenta significativamente (nel 2021 era 3,39%), anche a confronto del dato relativo agli Atenei della medesima area geografica (1,42%) e a quello nazionale (1,02%). Rimane ancora nulla la percentuale di studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo all'estero (iC12). Il fatto che da un anno l'offerta formativa sia stata presentata sul sito di Ateneo in inglese così come il fatto che alcuni insegnamenti, almeno fra quelli a scelta, a partire dalla coorte 2020/2021, sono previsti in lingua inglese potrebbe alzare questo valore in futuro. Tale valore è comunque molto basso anche per gli Atenei della medesima area geografica (1,0 su 120,9), ma ancora significativamente inferiore al dato nazionale (5,7 su 124,2).

IV. Gruppo E - Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica.

Valori generalmente in linea alle medie di area geografica e leggermente inferiore rispetto al dato nazionale. Si nota inoltre la mancanza dei dati iC13-iC17 per il 2022. La percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13, 42,0%) per il 2021 è sensibilmente scesa rispetto al 2019 (61,3%) e al 2020 (55,9%), ma rimane in linea rispetto agli Atenei di medesima area geografica e nazionali (rispettivamente 41,8% e 45,6%), anch'essi scesi rispetto ai due anni precedenti. Ciò mette in evidenza che i diversi provvedimenti presi dall'Ateneo e dal CdS per favorire il superamento degli esami (ad es. allargamento a tutti gli studenti degli appelli per fuoricorso, trasformazione degli esami scritti in orali, esami a distanza piuttosto che in presenza) sono stati efficaci. Sarebbe interessante vedere se il dato rappresenta anche un aumento delle conoscenze degli studenti o è relegato ad una maggiore facilità di superamento dell'esame. Allo stesso modo la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di Studio (iC14) è scesa, anche se di poco rispetto allo scorso anno passando da 60,0% del 2020 a 59,7% nel 2021, valore nettamente superiore rispetto agli Atenei di medesima area geografica (53,8%) e comunque molto vicino a quello relativo agli atenei nazionali (60,8%). Tale diminuzione si ripercuote su tutti gli indicatori successivi del gruppo E. La percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno, iC15, e la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno, iC15BIS, scendono leggermente da 55,0% a 39,0% rimanendo però in linea ai valori degli Atenei di medesima area geografica e agli Atenei nazionali (rispettivamente 41,8% e 48,3% per iC15 e 42,3% e 48,5% per iC15bis). Le percentuali di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno, iC16, e quella di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno, iC16BIS, scendono vistosamente addirittura da 43,8% al 19,5% nel CdS mentre a livello di Atenei di medesima area geografica scendono da 23,7% a 20,0% iC16 e da 25,0% a 21,3% iC16BIS; e a livello di Atenei nazionali scendono da 28,1% a 25,8% iC16 e da 28,7% a 26,5% iC16BIS.

La percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la normale durata del CdS (iC17) scende leggermente (29,7%) rispetto allo scorso anno (37,8%) in cui era a sua volta scesa. Tale valore è decisamente superiore a quello degli Atenei di medesima area geografica (24,5%) e in linea col dato nazionale (32,8%), anch'essi scesi significativamente. Tale dato indica che il CdS non è riuscito, in tempo di pandemia, a rispondere alle esigenze dei laureandi soprattutto considerando che c'è voluto un po' di tempo per offrire tirocini a distanza e riattivare le tesi sperimentali in laboratorio, mentre quelle presso le aziende sono rimaste bloccate per tempi ancor maggiori.

La percentuale di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS (iC18) è, nel 2022, nettamente migliorata passando da 59,0% del 2021 a 69,6% del 2022. Tale valore è perfettamente in linea con quello nazionale (71,5%), che è comunque diminuito rispetto all'anno scorso, e quello di area geografica (69,0%). E' leggermente aumenta la percentuale di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (iC19), passando da 87,8% del 2021 al 91,1%. Questo dato, nettamente più alto rispetto ai valori degli atenei della medesima area geografica (84,8%) e nazionale (82,7%) è indicativo di una politica di reclutamento che ha favorito la stabilizzazione di personale a tempo determinato, ma anche di assunzione di personale a tempo determinato come evidenziato dai valori successivi iC19BIS (l'indicatore passa da 93,8% a 92,1%) e iC19TER (l'indicatore passa da 96,2% a 96,9%), che fanno riferimento rispettivamente ad ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori RTDB sul totale delle ore di docenza erogata e ad ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato e ricercatori RTDB e RTDA sul totale delle ore di docenza erogata. Fra l'altro i valori di iC19, iC19bis e iC19ter sono sempre superiori rispetto a quelli degli atenei nazionali e di medesima area geografica.

V. Indicatori di approfondimento per la sperimentazione.

Percorso di studio e regolarità delle carriere. Anche in questo caso i dati relativi al 2022 sono mancanti. La percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iC21) passa dal 83,8% del 2020 al 90,9% del 2021, la percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS di Ateneo (iC23) sale dal 11,3% al 14,3%, ma nel 2019 era 22,1%. La percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24) scende leggermente dal 34,4% al 33,0%. Critica risulta la percentuale di immatricolati che si laureano in corso (iC22), che aumenta però dal 19,8% del 2020 al 26,7% del 2021, dato nettamente superiore a quello degli atenei della medesima area geografica (11,4%) e di quello nazionale (19,2%).

Con amarezza si nota una percentuale di abbandoni consistente, ma in discesa anche se nettamente inferiore sia rispetto al dato nazionale (42,8%) che a quello degli atenei di medesima area geografica (48,5%). I provvedimenti dell'ateneo, quali la veloce riattivazione dell'attività didattica post-pandemia, evidentemente sono state abbastanza efficaci, e hanno creato una sorta di fidelizzazione dello studente che ha abbandonato con maggior difficoltà l'ateneo, perchè un certo spostamento in altri CdS dell'Ateneo viene comunque registrato.

VI. Indicatori di approfondimento

Soddisfazione e occupabilità.

La percentuale di soddisfazione dei laureandi (iC25) aumenta significativamente passando dal 88,5% del 2021 al 96,4% del 2022, risultando decisamente superiore anche al dato nazionale (92,7%). La percentuale di occupati ad un anno dal titolo (iC26) è significativamente aumentata dal 60,5% del 2021 al 82,6% del 2022, risultando perciò molto al di sopra del valore di 76,6% nazionale. Interessante notare che la percentuale di laureati occupati ad un anno dalla laurea non impegnati in formazione non retribuita (iC26TER) sale da 67,6% del 2021 al 84,1% del 2022. Un certo aumento si evidenzia anche negli Atenei di medesima area geografica, ma il dato rimane comunque inferiore (75,4%) e nazionali (79,5%). C'è da dire che la situazione pandemica ha favorito un incremento delle attività del farmacista e delle aziende farmaceutiche, con un conseguente aumento di offerta lavorativa.

Consistenza e qualificazione del corpo docente.

Il rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (iC27) mostra una dinamica positiva, passando dal 24,6 del 2021 al 24,2 del 2022, e quindi al di sotto del valore soglia di 25. Tale valore è inferiore rispetto al dato nazionale (24,7) e di area geografica (24,3). In parte questo dato potrebbe essere legato al fatto che la politica di recupero degli studenti fuoricorso sta iniziando a dare i suoi frutti. Infatti il corrispondente valore del rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno, si è alzato (da 24,2 nel 2021 a 31,7 nel 2022) e risulta superiore rispetto a quello nazionale (27,5).

CONCLUSIONI

Nell'Ateneo sono presenti due corsi di laurea a ciclo unico in classe LM-13, il Corso di Laurea in Farmacia e quello in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, che risponde alla domanda della figura professionale dei farmacisti e degli informatori farmaceutici il primo e di laureati per le industrie farmaceutiche del territorio e dei laboratori di analisi il secondo. Le due lauree hanno quindi orientamenti e finalità distinte e attraggono studenti con motivazioni diverse. La laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche è prevalentemente rivolta al mondo delle aziende, pur fornendo agli studenti anche la possibilità di un inserimento in Farmacia. Il CdS non ritiene dunque molto significativo il confronto fra i valori dei loro indicatori, Farmacia e CTF. La percentuale di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS (iC18) è, nel 2022, nettamente migliorata passando da 59,0% del 2021 a 69,6% nel 2022. La soddisfazione dei laureati, secondo l'indagine Alma Laurea 2023 (aggiornata ad aprile 2023), è addirittura più favorevole. Infatti riporta una soddisfazione del 96,4% degli intervistati (nazionale: 92,7%) di cui 57,1% (decisamente sì), 39,3% (più sì che no) e 5,4% (più no che sì). E tale valore è salito, anche se di poco, rispetto allo scorso anno (88,5%). Tra i laureandi, quelli complessivamente soddisfatti del CdS (iC25) sono il 96,4% contro l'88,5% dello scorso anno. Anche l'aumento degli studenti che, secondo i dati di AlmaLaurea 2023, si iscriverebbe di nuovo allo stesso Corso di studio dello stesso Ateneo passa dal 59,0% dello scorso anno al 69,6% del 2022. Il dato è interessante anche se significativamente più basso del dato nazionale 83,1%.

Per quanto riguarda la regolarità della carriera ed il percorso di studio, i dati mostrano un andamento complessivo non molto soddisfacente. Anche se la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio è solo leggermente diminuita, sono molto diminuite le percentuali di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno (iC15) e quella di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU (iC16). Anche a livello di Atenei di medesima area geografica e nazionale entrambi i valori scendono, ma in misura molto meno significativa. Sembra che gli studenti abbiano difficoltà a superare gli esami del primo anno. Questo andamento anomalo per il CdS potrebbe essere però legato al fatto che lo scorso anno i tutorati sono stati avviati in ritardo. Quest'anno i tutoraggi dovrebbero partire a breve e ci si auspica che questo permetta agli studenti di superare fin da subito le problematiche più stringenti. E' vero però che peggiora anche il rapporto tra studenti iscritti al primo anno/docenti, che si alza al di sopra del valore soglia. Anche a livello nazionale e degli atenei di medesima area geografica si ha un andamento in salita ma l'aumento è meno consistente, soprattutto per quanto riguarda gli atenei di medesima area geografica. Questa difficoltà degli studenti al primo anno potrebbe quindi anche essere legata ad una difficoltà di rientrare nella vita normale dopo gli anni di pandemia, soprattutto nel momento di passaggio dalle scuole superiori, in cui i ragazzi sono molto protetti, all'università.

Nel tentativo di attirare al CdS studenti più motivati, il CdS ha potenziato le attività di orientamento, attraverso incontri in presenza e attività in Ateneo con diverse scuole superiori e gli incontri sono stati particolarmente partecipati. Ad oggi sono 88 gli studenti immatricolati su 100 posti disponibili e quindi sembra che l'orientamento abbia funzionato.

Migliora invece il rapporto tra studenti iscritti/docenti (iC27), che si attesta al di sotto del valore soglia, e anche inferiore rispetto ai dati nazionali e degli atenei di medesima area geografica, indicando molto probabilmente che le politiche di recupero dei fuoricorso hanno funzionato.

Per quanto riguarda l'occupazione, questa si è ripresa dopo il calo del 2020 ed i dati della SMA indicano una occupazione ad un anno dalla laurea (iC26TER) dell'84,1% e quindi nettamente incrementata rispetto ai due anni precedenti (67,6% nel 2021 e 61,2% del 2020). Il dato potrebbe essere spiegato a causa delle problematiche connesse con la difficoltà di assunzione di nuovo personale all'inizio della pandemia visto che una certa diminuzione si è osservata anche a livello nazionale e di area geografica. E' vero però che la stessa pandemia ha dato la possibilità alle farmacie di attivare una serie di attività rivolte alla clientela (vedi tamponi e vaccini) che ha senz'altro incrementato la domanda di farmacisti sul territorio. Allo stesso modo le richieste di farmaci, connesse anche con la pandemia, sono aumentate e quindi anche a livello di industria farmaceutica si è assistito ad una maggiore richiesta di personale formato. Diverse industrie si sono rivolte al CdS e Dipartimento per attivare incontri di recruitment.

Null'altro essendovi da discutere, la seduta è tolta alle ore 12.00.

Del che è verbale

Antonella Fontana - Presidente del CCdS in CTF Antonella Fontana

Giustino Orlando - membro GAQ Giustino Orlando

Ivana Cacciatore - segretario GAQ Ivana Cacciatore

Alex Montanari – rappresentante degli studenti Alex Montanari